

Manovra sbagliata la Cgil in pressing per cambiarla

Il governo indebolisce il welfare e non ci sono investimenti. Epifani: non stiamo fermi

di Bianca Di Giovanni / Roma

SBAGLIATA Una manovra che «mangia» quasi mezzo punto di crescita (lo 0,4%), che impoverisce lavoratori e pensionati, che intacca il già debole stato sociale, che riduce gli investimenti. In due parole: una manovra sbagliata e inadeguata. «Se non sarà modificata la Cgil non starà ferma», annuncia Guglielmo Epifani anticipando la «boccatura» della Cgil che di lì a poche ore farà davanti alle commissioni parlamentari. In Corso d'Italia hanno fatto le dovute elaborazioni: tra inflazione programmata troppo bassa e mancata restituzione del fiscal drag si arriva quasi a 1.500 euro in meno nel biennio per lavoratori e pensionati. Una perdita di potere d'acquisto che ridurrà i consumi di mezzo punto percentuale. «Al

governo prodi avevamo presentato una piattaforma con la richiesta di un punto di Pil di sgravi nel triennio su salari e pensioni - rammenta Epifani - Avevamo anche minacciato uno sciopero generale. Oggi torniamo a riproporre quella piattaforma». Anche lo sciopero? «Stiamo avviando un confronto con Cisl e Uil per valutare - dichiara il segretario generale - In ogni caso se la manovra non cambierà la Cgil non starà ferma». Troppo radicale? «Dopo l'intervento di Draghi la Cgil si sente in buona compagnia», commenta Epifani. Eppure in serata Raffaele Bonanni glissa. «Il sindacato non è un partito - dichiara - Trattiamo sui salari per ottenere condizioni migliori». Peccato che a Prodi non fu riservato lo stesso trattamento,

ma si profilò subito l'idea di scendere in piazza. Ciascuno fa il sindacato come crede. Sui salari comunque la posizione Cgil è speculare a quella di Tremonti. «Lui promette sgravi se c'è crescita - spiega Epifani - Noi diciamo che c'è crescita se ci sono gli sgravi». Secondo Agostino Megale, nuovo membro della segreteria, si potrebbe cominciare dalla detassazione della tredicesima, con un beneficio di 500 euro nel 2008. Per gli anni successivi la proposta è di aumentare le detrazioni da lavoro dipendente, che porterà mille euro nel triennio 2008-2010.

In effetti sulle famiglie sta per abbattersi il combinato disposto Tremonti-Trichet - Sacconi-Brunetta, una vera trappola mortale. «Voglio dire che non siamo

«Sacconi taglia e riduce diritti e tutele, e interviene sugli accordi firmati con Confindustria»



Il segretario CGIL, Guglielmo Epifani. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

d'accordo con l'innalzamento dei tassi da parte della Bce - dice a chiare lettere Epifani - Questo tipo di inflazione non si contrasta con questo strumento. Alla fine avrà l'effetto contrario». A pensare sulle famiglie, infatti, è anche il costo del denaro. Non risolve nulla l'intesa con l'Abi propagandata da Tremonti. Ma il «no» della Cgil non parte solo dalle risorse messe in campo. La manovra, nel «pacchetto» Sacconi, «riduce e taglia diritti e tutele - continua Epifani - e interviene sugli accordi siglati con Confindustria. Dovrebbe non piacere a tutti i firmatari». Esplicito il riferimento alla controparte degli industriali, ma anche quello ai colleghi segretari confederali, molto più «timidi» nel contrastare la manovra. L'assalto ai diritti, uni-

to all'abbassamento del potere d'acquisto, non crea le condizioni per un dialogo sereno sul rinnovo del modello contrattuale. «Il governo potrebbe aiutare, magari con una inflazione programmata diversa - afferma Epifani - E anche Confindustria dovrebbe ascoltare non dico la Cgil, ma almeno organismi internazionali come l'Ocse». Stesso messaggio inviato a Brunetta, che vuole rinnovare i contratti in ritardo e solo all'1,7%. Tra le misure più «pericolose», il voucher voluto da Sacconi per il lavoro stagionale (vedi box, ndr), ma anche lo smantellamento della lotta all'evasione. «Si smontano tutte le misure del governo precedente - conclude il segretario - che pure tanti risultati avevano portato nel Paese».

DIRITTI

Con il voucher di Sacconi lavoro agricolo senza garanzie

Almeno un milione di lavoratori potrebbero essere coinvolte nell'operazione voucher. Sono gli stagionali dell'agricoltura, che oggi vengono regolarizzati con contratti a tempo determinato. Sono dipendenti che lavorano in media 100 giorni l'anno. Con la scusa della semplificazione, il ministro del Lavoro si è inventato il voucher: una sorta di card oraria da acquistare all'Inps con cui i datori di lavoro potranno remunerare il lavoro stagionale. Il tetto massimo è 5.000 euro, proprio la paga per 100 giornate nell'agricoltura. La preoccupazione è che l'interosettore sia trasformato in lavoro-voucher: senza contratto, senza libro paga (abolito anche quello). Lavoratori «anonimi», senza rappresentanza sindacale (questo il vero obiettivo sotteso alla manovra), nelle mani del caporalato. Con il voucher si tagliano fuori anche molte tutele: contributi previdenziali (sono minimi) e assicurazioni sanitarie. Il lavoratore «anonimo» non è formato, non dà garanzie sul fronte della sicurezza alimentare. «E poi parlano di made in Italy e di prodotti tipici», commentano alla Flai-Cgil. Senza contare il fatto che il voucher non farà emergere i lavoratori in nero: chi vuole evadere continuerà tranquillamente a farlo. Come reagire? In Cgil pensano a mobilitazioni varie. Ma anche all'ipotesi di verificare se senza lavoratori contrattualizzati le aziende agricole potranno continuare a ricevere i ricchi fondi europei (8 miliardi e 200 milioni) sull'agricoltura. «Bruxelles potrebbe opporsi - spiegano in Cgil - stiamo verificando». **b. di g.**

NOMINE

Alimentaristi Stefania Crogi alla guida della Flai-Cgil

Stefania Crogi è la nuova segretaria generale della Flai-Cgil. È stata eletta ieri dal Comitato Direttivo nazionale della categoria con 134 voti favorevoli, 9 contrari e 3 astenuti. Cinquantunenne, romana, Crogi sostituisce il segretario generale dimissionario Franco Chiriaco. Già Segretaria nazionale con la delega all'industria alimentare è la prima donna Segretaria generale della Flai-Cgil. Nella sua relazione Crogi ha designato la Flai del futuro come una categoria che continuerà a fondarsi su conflitto e negoziazione perché «tanto più si può responsabilmente confliggere tanto più si è consapevolmente in grado di negoziare». La Crogi ha richiamato, inoltre, i primi passi del Governo Berlusconi che «in modo strisciante sta depotenziando e vanificando le recenti conquiste sociali, frutto di battaglie tutte sindacali. In particolare sotto accusa sono «le prese di posizione sul Durs, sul testo unico sulla sicurezza, sugli indici di congruità e il decreto legge 112 del 25 giugno che prevede l'abolizione del registro d'impresa, che destruttura la regolamentazione sul tempo determinato attraverso deroghe ai contratti, che modifica la disciplina sugli orari di lavoro e che definisce occasionale e accessorio tutti il lavoro stagionale agricolo». In merito alla riforma del modello contrattuale la Segretaria della Flai-Cgil ha dichiarato che la categoria seguirà «con rigore l'evoluzione del negoziato che è partito in questi giorni, credendo nel ruolo centrale, fondante e insostituibile del contratto nazionale e volendo diffondere al contempo una qualificata contrattazione di secondo livello».

TELEFONIA / 1

In Spagna «cartello» delle tariffe

In Spagna tre importanti operatori di telefonia mobile hanno concordato a marzo 2007 un cartello di tariffe fisse. Lo sostiene l'Autorità per la Concorrenza iberica citando i primi risultati di un'indagine: Movistar, braccio mobile della spagnola Telefonica (azionista di Telecom Italia), Orange di proprietà France Telecom e Vodafone avrebbero violato le regole della concorrenza alzando in modo compatto il costo degli scatti da 12 a 15 centesimi. L'indagine è stata aperta in ottobre a seguito delle denunce di diverse associazioni di consumatori. Le compagnie hanno ora 15 giorni per rispondere alle contestazioni dell'autorità prima che questa stili il rapporto finale. Nessun commento è giunto da parte delle compagnie interessate.

TELEFONIA / 2

Oggi lo sciopero di Telecom Italia

Sciopero di 8 ore oggi per i lavoratori di Telecom Italia che protestano «contro i primi cinquemila tagli annunciati che potrebbero essere l'inizio di una ristrutturazione che coinvolgerà l'intero gruppo, con il rischio di ulteriori esuberanti in tutte le aree operative». Lo ricorda la Slc-Cgil in una nota annunciando presidi a Torino, Milano, Roma e Napoli e una manifestazione a Bologna. «Quello che colpisce, oltre alla gravità delle misure aziendali, è il silenzio assoluto del governo che mostra di non aver capito l'importanza e la gravità della riduzione del 10% del personale in una grande azienda strategica come Telecom», afferma il segretario generale Emilio Miceli. Per ora non ci sono informazioni di possibili negoziati tra le parti.

Più tutele per i lavoratori vittime dell'amianto

Felice Casson (Pd) presenta il nuovo disegno di legge, sostenuto da diecimila firme

di Nedo Canetti

LEGGE Oltre 3 mila morti all'anno solo in Italia (120 mila nel mondo, di cui 44 mila per mesotelioma pleurico e gli altri per tumore polmonare), 32 milioni di tonnellate

di materiale tossico, sparso sul territorio nazionale, patologie che continueranno a colpire e provocheranno vittime almeno sino al 2020, considerando che le malattie legate all'amianto hanno un periodo di latenza anche di trenta e più anni e che, quindi, gli esposti continueranno ad ammalarsi e le morti ad aumentare. Sono le drammatiche cifre, da rivedere al rialzo, perché non sono conteggiati i morti da patologie cancerogene che possono essere collegate all'esposizione, comunicate ieri, a Palaz-

zo Madama, dal sen. Felice Casson, Pd, nel corso di una conferenza stampa di presentazione di un suo disegno di legge, firmato da numerosi colleghi. Una proposta che vuole riconoscere il diritto dei colpiti ad essere sorvegliati nelle loro condizioni di salute e fare, altresì, prevenzione ambientale. Per il ddl, forte del sostegno di 10.000 firme, raccolte dall'Associazione italiana esposti all'amianto, rappresentata dal suo segretario, Fulvio Aurora, sarà chiesta ai presidenti del Senato e delle commissioni Giustizia e Lavoro una corsia preferenziale, per iniziare subito l'esame e giungere al voto nel più breve tempo possibile. «Ne ho già parlato con il presidente Berselli (della Giustizia ndr) - ha segnalato Casson - e c'è disponibilità ad assegnare la priorità a questo provvedimento: mi auguro che ciò si traduca in un impegno concreto». Le tragiche conseguenze dell'esposizione all'amianto - ha poi ricordato - non colpiscono solo chi diretta-

Si chiede che venga reso operativo il Fondo per le vittime, con 40 milioni di dotazione



Corteo operaio protesta contro le morti per amianto. Foto Ansa

mentale, per iniziare subito l'esame e giungere al voto nel più breve tempo possibile. «Ne ho già parlato con il presidente Berselli (della Giustizia ndr) - ha segnalato Casson - e c'è disponibilità ad assegnare la priorità a questo provvedimento: mi auguro che ciò si traduca in un impegno concreto». Le tragiche conseguenze dell'esposizione all'amianto - ha poi ricordato - non colpiscono solo chi diretta-

è stato a contatto della sostanza (la cui nocività è nota sino dagli anni Sessanta), ma anche famigliari e persone che vivono in aree contaminate. Nonostante che già quasi cinquant'anni o sono, si fosse stabilito, addirittura con sentenza della Cassazione, che l'amianto era cancerogeno, solo nel 1991 - a trent'anni di distanza - si promulgò una legge, entrata in vigore l'anno dopo, a favore degli operai colpiti. Il ddl

prevede di rendere operante l'istituzione del Fondo per le vittime, per i famigliari e gli abitanti delle aree interessate, previsto dalla scorsa finanziaria, ma di cui si attende il decreto attuativo che deve chiarire i criteri per accedere al Fondo. Aurora sottolinea l'esiguità della dotazione, stabilita in 40 milioni di euro. «Rappresenta, comunque una breccia - sostiene - ma ora ha l'esigenza di mezzi e gambe per camminare». Tra le altre novità, una più puntuale sorveglianza sanitaria per le vittime e la «bonifica completa» dei siti contaminati. Altro nodo, quello del rapporto con gli Enti previdenziali, Inps e Inail. C'è da risolvere il problema giuridico del riconoscimento del rapporto causale tra esposizione e insorgenza delle patologie. «Servono - osserva Aurora - dei benefici previdenziali, per fare in modo che questi lavoratori non restino troppo tempo in una situazione di incertezza».

Editori Riuniti

collana primo piano

PERCHÉ
400.000 FAMIGLIE ITALIANE
NEL 2008 NON POTRANNO
PIÙ PAGARE LE RATE

Nino Galloni IL GRANDE MUTUO

LE RAGIONI PROFONDE
DELLA PROSSIMA CRISI FINANZIARIA

Introduzione di
Marco Della Luna



Pagine 200 - Euro 12,00